

solidar

solidar
FOUNDATION

MANIFESTO PER LE ELEZIONI EUROPEE DEL 2024

Le elezioni 2024 del Parlamento europeo avvengono in un momento storico. La posta in gioco è molto alta. Siamo di fronte a un bivio e le elezioni ci offrono una possibilità per il futuro. Siamo convinti di poter trasformare le molteplici crisi che stiamo vivendo in un'opportunità per ripensare il nostro futuro comune. Crediamo che questo momento storico ci dia la possibilità di cambiare radicalmente le nostre società ed economie affinché siano al servizio delle persone e del pianeta. È necessario agire subito, a tutti i livelli della società e con la volontà di tutti gli attori, ma è possibile farlo. Questo cambiamento fondamentale richiede un'Europa che approfondisca e acceleri la transizione ecologica, protegga e faccia progredire la democrazia, aumenti la giustizia sociale e promuova alternative all'economia incentrata sul mercato, estrattiva e di sfruttamento che attualmente definisce e sta distruggendo le nostre società e il mondo vivente. Come rappresentanti della società civile, insieme ai sindacati e ad altre forze progressiste, abbiamo un ruolo cruciale da svolgere nello sviluppo, nella negoziazione e nell'attuazione di questi cambiamenti.



ABBIAMO BISOGNO DI UN CAMBIAMENTO SISTEMICO!

Sei proposte progressiste per una transizione giusta

SOLIDAR vuole veder sorgere un'Europa che continui a guidare la transizione, un Parlamento e una Commissione entranti che facciano tesoro dei risultati raggiunti e che spingano per un cambiamento più rapido e ambizioso, in linea con ciò che la scienza ritiene necessario. Verso un futuro sostenibile, verso un'Europa per tutti e con tutti, un'Europa basata sulla sicurezza comune e umana, sui diritti umani e sulla giustizia sociale. Un'Europa che trasformi le nostre società mettendo al centro del nostro sviluppo la pace, le persone e il pianeta.

Noi, un movimento di oltre 50 organizzazioni progressiste della società civile in tutta Europa e oltre, chiediamo un cambiamento sistemico che approfondisca la transizione attraverso sei proposte principali: una transizione socialmente giusta, un'economia incentrata sulla redistribuzione e sul benessere, un approccio alla migrazione orientato ai diritti e alla solidarietà, una rivoluzione digitale inclusiva e giusta, un'Europa unita contro razzismo, fascismo e forze totalitarie, a favore di uno spazio civico fiorente in cui la società civile abbia una voce in capitolo attraverso il dialogo civile.

1. Una transizione socialmente giusta verso la neutralità del carbonio deve essere al centro di tutte le politiche, con l'obiettivo di trasformare le nostre società!


2. Porre fine alle crescenti disuguaglianze che distruggono il nostro contratto sociale: verso un sistema sociale ed economico redistributivo e di benessere!

3. La migrazione definisce il nostro futuro comune: abbiamo bisogno di una risposta europea basata sui diritti e sulla solidarietà!

4. La rivoluzione digitale definisce le nostre vite e il nostro futuro: abbiamo bisogno di investimenti e politiche che garantiscano libertà, diritti e uguaglianza!

5. I movimenti reazionari, autoritari e razzisti sono in aumento: vogliamo un'Europa per tutti e con tutti!

6. La società civile è il fondamento delle nostre democrazie: proteggete lo spazio civico e garantite il dialogo civile!




1. Una transizione socialmente giusta verso la neutralità del carbonio deve essere al centro di tutte le politiche, con l'obiettivo di trasformare le nostre società!

Per SOLIDAR, “transizione giusta” significa di più di una misura correttiva per alcuni settori sotto forma di sostegno in denaro e di riqualificazione dei lavoratori. Sebbene questi siano elementi importanti, per noi una transizione giusta è un concetto più olistico e proattivo, che dovrebbe comprendere tutta la società e tutte le politiche. Una transizione giusta garantisce che tutti abbiano un posto nella transizione e che i più vulnerabili, i poveri e gli emarginati non siano sacrificati nel processo. Che nessuna parte dell'Europa o del mondo venga lasciata indietro. Che la resilienza e la prosperità siano costruite sia nel nostro continente che al di fuori dei suoi confini, affinché gli oneri e i costi non siano spostati altrove, e che le ingiustizie e le disuguaglianze sistemiche e storiche siano riconosciute e affrontate, altrimenti sarà impossibile mantenere le promesse dell'Agenda 2030. Una transizione giusta garantirà: una giusta ed equa ripartizione dei costi, dove i maggiori inquinatori e i più ricchi contribuiranno maggiormente; un lavoro dignitoso, garantito in un mercato del lavoro che sposta l'attenzione dal lavoro alla produttività delle risorse; benefici e sostegni che raggiungano coloro che hanno i bisogni più urgenti e che affrontano i rischi più elevati; e diritti sociali che siano protetti durante l'intero processo.

Nei prossimi anni, l'Europa rinegozierà il Green Deal, getterà le basi per il suo bilancio a lungo termine, discuterà i potenziali cambiamenti dei trattati, nonché l'autonomia energetica, le innovazioni nel settore abitativo, le politiche dei trasporti e molte altre importanti proposte e strategie per combattere il cambiamento climatico, il degrado ambientale e

la perdita di biodiversità. In tutti questi processi è essenziale che il Pilastro europeo dei diritti sociali sia interamente attuato attraverso misure concrete e che sia inserito in tutte le politiche di trasformazione. Per far ciò, proponiamo un *Accordo di transizione giusta per l'Europa*; affinché tutte le politiche volte a guidare l'Europa attraverso le crisi e verso un'economia del benessere e uno stato sociale socio-ecologico siano definite da questo approccio olistico. Una transizione giusta costituisce il principio guida del nostro movimento, riconoscendo che le politiche sociali e verdi sono due facce della stessa medaglia. Tutto ciò che è inferiore a questo duplice approccio è semplicemente negazionismo delle soluzioni: riconosce l'entità del problema ma propone soluzioni insufficienti e inadeguate.



2. Porre fine alle crescenti disuguaglianze che distruggono il nostro contratto sociale: verso un sistema sociale ed economico redistributivo e di benessere!

Dovrebbe essere ormai chiaro a tutti che non saremo in grado di superare queste molteplici crisi con misure di austerità o prudenza finanziaria e che lo status quo non ci porterà al cambiamento di cui abbiamo bisogno. Dobbiamo ripensare molte vecchie verità ed essere più coraggiosi e innovativi di fronte a circostanze nuove e minacciose. Dobbiamo ripensare il nostro modello di crescita e progettare politiche macroeconomiche che vadano oltre il PIL nella sua definizione attuale, per creare un'economia che non saccheggia le persone e il pianeta per puro scopo di espansione, ma che sia radicata nel mondo vivente, che “prosperi invece di crescere”, per citare Kate Raworth. In una transizione giusta, devono essere eliminate le disuguaglianze strutturali alla

base della discriminazione delle donne e degli altri gruppi socialmente svantaggiati.

La dimensione esterna di tutte le politiche deve essere considerata partendo dalla consapevolezza che non esiste una soluzione europea a queste crisi. Le economie del Nord hanno raggiunto il loro attuale livello di sviluppo solo perché il Sud è stato frenato da relazioni di dipendenza coloniale dalle quali non potrà mai riprendersi. Una transizione giusta deve quindi portare allo sviluppo di un nuovo sistema di relazioni e dinamiche interne ed esterne basato sul rovesciamento della logica capitalistica oggi dominante; le nostre società ed economie possono prosperare solo se prosperano anche le persone e il pianeta, non mercificando tutto, ovunque. Abbiamo bisogno di massicci investimenti pubblici e privati, di una tassazione progressiva e redistributiva, di un quadro normativo e giuridico ridefinito e di politiche di welfare ambiziose e trasformative che garantiscano lavori dignitosi in linea con l'Agenda dell'OIL, protezione sociale, alloggi a prezzi accessibili e apprendimento permanente come base per un nuovo contratto sociale. Dobbiamo promuovere le economie sociali basate sulla solidarietà, le cooperative e le organizzazioni non profit come modelli per il nostro futuro comune, come alternative incentrate sulle persone rispetto allo sviluppo economico basato sul profitto, esempi che costruiscono la resilienza e promuovono soluzioni comuni, invece della competizione e della distruzione reciproca. Il benessere dei cittadini europei è fondamentale e va di pari passo con la creazione dell'Unione europea della salute, che può ridurre le disuguaglianze tra gli Stati membri. Vogliamo un'Europa rappresentata da un'economia del benessere e da uno stato sociale socio-ecologico e che usi la sua voce e il suo ruolo nella politica globale per raggiungere questo obiettivo.



3. La migrazione definisce il nostro futuro comune: abbiamo bisogno di una risposta europea basata sui diritti e sulla solidarietà!

La migrazione è stata una caratteristica comune nella storia dell'umanità e, sebbene i flussi siano in leggero aumento a livello globale, la maggior parte delle migrazioni avviene all'interno dello stesso paese o tra paesi del sud del mondo. Eppure, la migrazione verso l'Europa è attualmente uno dei principali campi di battaglia politica, dominato dalle narrazioni dell'(estrema) destra. SOLIDAR si oppone fermamente a politiche che mirano a costruire muri sempre più alti, che esternalizzano la gestione delle frontiere dell'UE a Stati autoritari, che rifiutano di offrire soccorso umanitario alle tante persone che rischiano la vita in mare o sulla terraferma. Allo stesso modo rifiutiamo l'approccio di parte legato alla retorica xenofoba e razzista che incolpa falsamente i migranti e la migrazione dei mali della società, che sono in realtà per lo più il risultato dello smantellamento dei nostri stati sociali e delle nostre economie disfunzionali. Attualmente la maggior parte dei fondi europei viene spesa per la messa in sicurezza e la militarizzazione dei nostri confini, anziché in investimenti nelle persone che vivono e vengono in Europa. Tuttavia, di fronte alla sfida di accogliere milioni di persone in fuga dall'Ucraina, abbiamo visto quanto l'Europa può fare, se solo lo vuole, e quanto siamo forti quando ci concentriamo sull'accoglienza e sull'integrazione delle persone. Ciò dovrebbe servire da ispirazione per la politica migratoria e per riformulare le nostre proposte nelle discussioni e nei negoziati in corso per un approccio europeo condiviso.

Chiediamo una politica migratoria europea comune e onnicomprensiva basata sui diritti umani! Una politica migratoria che ricerchi soluzioni di mutuo vantaggio con i Paesi terzi, basata sulla solidarietà con le persone in movimento e tra i Paesi.

Un'iniziativa che ampli i percorsi sicuri e regolari, aiuti i migranti in difficoltà alle frontiere europee, sostenga l'inclusione e la partecipazione a lungo termine e promuova una narrazione positiva su migrazione e diversità!



4. La rivoluzione digitale definisce le nostre vite e il nostro futuro: abbiamo bisogno di investimenti e politiche che garantiscano libertà, diritti e uguaglianza!

La rivoluzione digitale continua a ridefinire le nostre vite e le nostre realtà in Europa, con un ritmo ogni anno più veloce. La forte evoluzione dell'intelligenza artificiale, della robotica e della connettività definirà i prossimi anni, così come il potere globale di pochi giganti della tecnologia. Abbiamo bisogno di strumenti nazionali e internazionali vincolanti che siano all'avanguardia per proteggere la privacy, i diritti sociali e democratici e che garantiscano la sicurezza individuale. Abbiamo bisogno di una regolamentazione e di una fiscalità che allineino gli sviluppi in queste sfere pubbliche con gli interessi e le esigenze dei cittadini e di politiche di redistribuzione che garantiscano che i profitti siano reinvestiti nelle comunità che dovrebbero sostenere. Dobbiamo investire risorse sufficienti per affrontare le disuguaglianze regionali e socioeconomiche esistenti in termini di abilità e competenze, nonché per affrontare gli effetti previsti sul mondo del lavoro. L'educazione alla cittadinanza digitale, ovvero la fornitura di competenze digitali di base e trasversali, è ancora più essenziale per garantire che la transizione digitale porti a una maggiore giustizia sociale, invece di ampliare le disuguaglianze preesistenti e crearne di nuove. Non dobbiamo spostare online ogni servizio e aspetto

della società, perché per molti ciò renderebbe impossibile l'esercizio e l'accesso ai propri diritti. Quando si forniscono servizi essenziali, è necessario trovare un attento equilibrio tra le possibilità offerte dalla digitalizzazione e i rischi di esclusione che essa comporta.

Chiediamo un approccio completamente nuovo alla sfera digitale, trattandola come un bene pubblico e uno spazio pubblico, che metta in discussione la logica stessa del capitalismo delle banche dati, in cui gli utenti sono trattati come mera moneta e guadagno. Chiediamo all'UE di essere il leader globale nello sviluppo dei diritti umani, sociali ed economici nell'era digitale. Abbiamo bisogno di una trasformazione digitale che sia al servizio delle persone e del pianeta, che migliori le nostre società, le nostre democrazie e che serva a colmare le disuguaglianze esistenti e nuove!




5. I movimenti reazionari, autoritari e razzisti sono in aumento: vogliamo un'Europa per tutti e con tutti!

Le forze conservatrici, di destra radicale e razziste stanno prendendo piede in Europa. Partiti con radici fasciste e neonaziste stanno vincendo le elezioni e siedono nei governi di diversi Stati membri. Ciò comporta un arretramento, non solo in relazione ai diritti e alle libertà democratiche, ma anche in relazione al clima e alle politiche ambientali, sociali e inclusive, nonché una maggiore presenza di revisionismo e fake news. Queste forze sono assistite da potenti colossi mediatici in molti Stati membri che prendono di mira le nostre società aperte, le nostre libertà, i nostri progressi e i nostri movimenti progressisti. L'Europa deve impegnarsi al massimo per tutelare i diritti delle donne sul proprio

corpo, combattere la violenza di genere e fare di più per colmare il divario retributivo di genere. Occorre fare di più in relazione alle politiche misogine e alla violenza contro le donne. Abbiamo bisogno che l'Europa si schieri fermamente in difesa dei diritti e delle libertà per cui abbiamo lottato così duramente nell'ultimo secolo. Abbiamo bisogno che l'Europa agisca contro le politiche reazionarie e i programmi radicali che disumanizzano il prossimo e favoriscono i crimini d'odio contro le comunità LGBTQI+ ed etniche. C'è il rischio concreto che il prossimo Parlamento europeo sia costituito da una maggioranza controllata da queste forze antidemocratiche. Se così fosse, come società civile progressista, ci opporremo con tutte le nostre forze!

Non possiamo permetterci di sbagliare: questa è il nuovo fronte della politica europea e dobbiamo essere pronti. Ci uniamo all'appello per una risposta antifascista, per una società civile unita in difesa dei diritti umani e delle libertà democratiche! La nostra risposta unitaria come società civile e sindacati deve essere accompagnata da un uso più frequente di misure sanzionatorie contro gli Stati membri che non sono all'altezza del fondamento democratico dell'Unione, che non riescono a proteggere lo stato di diritto e una magistratura indipendente, che attaccano la società civile, i sindacati e la stampa libera o che si esprimono in discorsi antidemocratici o di odio.



6. La società civile è il fondamento delle nostre democrazie: proteggete lo spazio civico e garantite il dialogo civile!

Lo spazio civico è minacciato in tutta Europa e nel mondo, poiché il ruolo e il posto della società civile nella società sono sempre più messi in discussione e perseguiti in diversi Paesi. Lo vediamo nelle nuove leggi, nei tagli ai finanziamenti e nelle proposte e narrazioni politiche ostili. Come rete di organizzazioni progressiste della società civile che promuovono la cittadinanza attiva globale e rappresentano milioni di membri in tutta Europa, ci troviamo in prima linea nella lotta per contrastare queste minacce. I nostri membri responsabilizzano i cittadini individualmente e collettivamente a livello locale e nazionale, colmando una lacuna cruciale causata dai tagli alla spesa pubblica e dalle politiche neoliberiste che affamano lo stato sociale. Il ruolo essenziale che svolgono quotidianamente per promuovere l'inclusione e la coesione sociale come parte vitale del nostro tessuto democratico deve riflettersi nel loro coinvolgimento nei processi di elaborazione delle politiche.

Oggi c'è l'opportunità di favorire l'accesso della società civile al processo decisionale, grazie al crescente interesse a livello europeo per i modelli di deliberazione e partecipazione dei cittadini. Questo interesse dovrebbe tradursi nell'attuazione del dialogo civile e sociale, nella codeterminazione e in un maggiore sostegno all'educazione alla cittadinanza attiva, se vogliamo colmare il deficit democratico dell'UE e dare seguito alle conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa. È imperativo che ci sia un luogo istituzionalizzato per i cittadini e i residenti dell'UE impegnati e attivi per partecipare ed esercitare un'influenza su tutte le politiche, gli accordi e i partenariati internazionali dell'UE, attraverso un dialogo civile strutturato, aperto e

trasparente, insieme al dialogo sociale. In caso contrario, le politiche e le relazioni mancheranno sia di qualità che di precisione, favorendo una visione neoliberista ed elitaria del futuro dell'UE.

Il preoccupante arretramento in Europa e nel mondo in termini di spazio civico necessario a garantire la vita e la salute della società civile e dei sindacati deve essere fermato. L'Europa deve agire con decisione per proteggere e difendere la voce della società civile e dei cittadini nella trasformazione in corso, per reprimere ogni ulteriore tentativo di limitare i diritti e le libertà democratiche e continuare a sviluppare nuove forme di partecipazione. Esortiamo l'UE a intensificare il suo impegno in questa direzione e a sviluppare una strategia europea della società civile per affrontare in modo completo ed efficace queste tendenze antidemocratiche a cui stiamo assistendo in tutta Europa. Collaboreremo con tutte le forze politiche pronte a stare al nostro fianco nel chiedere una società civile dinamica e sindacati forti!

INFORMAZIONI SU SOLIDAR E SULLA RETE PROMOTTRICE DEL MANIFESTO

SOLIDAR è una rete europea e mondiale di organizzazioni della società civile (OSC) che lavora per promuovere la giustizia sociale attraverso una transizione giusta in Europa e nel mondo. Le più di **50 organizzazioni parte della nostra rete** hanno sede in 27 paesi (19 dei quali sono paesi dell'UE) e comprendono OSC nazionali in Europa, non UE, UE e organizzazioni attive a livello internazionale. SOLIDAR rappresenta e amplifica le voci e le richieste dei suoi membri a livello europeo e internazionale. SOLIDAR organizza il suo lavoro per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita attraverso la Fondazione SOLIDAR per l'educazione progressista e la partecipazione dei cittadini.

La rete è unita dai valori condivisi di solidarietà, uguaglianza e partecipazione.

Per tutte le questioni riguardanti il manifesto e la campagna, si prega di contattare SOLIDAR all'indirizzo: giorgia.gusciglio@solidar.org

